

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Venerdì lo sciopero nazionale dei lavoratori della terra

L'alleanza tra braccianti e contadini spezza in Puglia il "fronte" degli agrari

Il governo non si impegna sui criteri dei finanziamenti - Le modifiche al « piano verde » puntualizzate in un documento della CGIL - I dirigenti della Federbraccianti polemizzano con il segretario dell'organizzazione cislina

L'incontro per i mezzadri

L'incontro tra il governo e i sindacati dei mezzadri è avvenuto mentre prosegue ovunque lo sciopero della categoria e si stanno preparando le misure di inasprimento della lotta decise dai sindacati. A Siena, negli ultimi giorni, braccianti e mezzadri hanno scioperato con grande compattezza, compresi gli addetti al bestiame e così in alcune zone emiliane; in tutte le province le trebbie sono rimaste ferme: sospensioni del lavoro si sono avute nei poderi del Pisanò. Quanto al colloquio tra il sottosegretario al Lavoro e all'Agricoltura, on. Mammi, e il dirigente sindacale dei mezzadri, non è andato al di là, naturalmente, di un semplice sondaggio iniziale. I dirigenti dei mezzadri, come Girolamo e Gino Guercia, che hanno rappresentato la Federmezzadri - hanno dichiarato che i rappresentanti del governo hanno preso nota della posizione del sindacato unitario.

Per quanto riguarda le modifiche al piano verde che ormai fanno parte della vertenza e che tutti e tre i sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISI e alla UIL, hanno confermato nei colloqui a rappresentanza del governo non hanno espresso una posizione tranquillante, assicura che la cosa è ormai di competenza del Parlamento.

La CGIL e il piano verde

Il governo, dunque, viene chiamato direttamente in causa per quanto riguarda il piano verde, vale a dire per tutte le questioni del finanziamento statale verso l'agricoltura, oggi intimamente connesse con le rivendicazioni più strettamente sindacali. Su queste stesse questioni insiste un documento che la CGIL ha rimesso ieri ai deputati della commissione agricoltura.

Nel documento, dopo aver rilevato che nel piano appare manifesto il collegamento tra gli indirizzi che esso percepisce e la politica della Confederazione agricoltura, la CGIL rileva che esiste una convergenza tra le varie organizzazioni sindacali per una modifica del piano e per la partecipazione dei sindacati al controllo nella programmazione e nella esecuzione del piano stesso. In merito all'esecuzione del piano verde il documento della CGIL propone: 1) che ogni finanziamento pubblico alle grandi aziende, sia subordinato a precisi e pubblici impegni, non solo di trasformazione ma anche di occupazione; 2) l'assunzione di termini per le opere, ed estropio degli inadempimenti; 3) finanziamenti in conto capitale, con particolari facilitazioni per le cooperative; 4) aumento degli stanziamenti per la piccola proprietà; 5) la costituzione di organismi di attuazione nazionale e provinciali.

Una risposta all'on. Zanibelli

Infine nell'ambito della agitazione dei braccianti i quali stanno preparando lo sciopero del 1 luglio, si registra una risposta dei compagni: Giuseppe Caffè e on. Otello Magagnoli, ad alcune affermazioni fatte dal segretario del sindacato braccianti della CISI, (FISBA). Una lettera in provincia di Avellino. «L'on. Zanibelli sbaglia - dice la dichiarazione del segretario generale aggiunto della Federbraccianti - quando afferma che gli scioperi che il sindacato organizza in alcune provincie come la CISI e la UIL, abbia un carattere pro-anti-stico».

«La stessa FISBA ha ricevuto risposte negative dagli agrari e dal governo circa i livelli di occupazione. Fobbio il censimento una parte della rendita, il miglioramento della previdenza».

«La questa situazione - conclude la dichiarazione - cosa bisogna fare se non chiamare i lavoratori alla lotta?».

A una svolta la lotta dei mezzadri toscani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 28. - Con le assemblee e le manifestazioni di ieri, i mezzadri della provincia di Firenze hanno portato in una fase nuova la lunga lotta che stanno conducendo per il patto di mezzadria e la riforma delle strutture arretrate. Nelle aziende, dopo la presentazione delle rivendicazioni più immediate, si articola la pressione per l'arrivo di trattative per elaborare veri e propri «piani aziendali», primo e fondamentale contributo dei lavoratori a una impostazione delle trasformazioni agricole che tengano conto degli interessi generali, economici e sociali delle campagne.

Delegazioni elette o intere assemblee di mezzadri si sono recate ieri presso le fattorie, prima o dopo la riunione di Lega. E una pressione che non resta sterile, come dimostrano «piani» approvati e l'arrivo di trattative non solo con i proprietari di quattro o cinque poderi - che sono stati i primi a intervenire - ma anche con numerose grosse aziende.

In alcuni casi, invece, trattative invano soltanto limitate richieste aziendali, nella maggioranza, però, e tutta la piattaforma rivendicativa della categoria che viene trattata.

Gia in alcuni fattori esiste una forza di accordo, che potrebbe essere sfruttata dalle aziende che vogliono tornare nei prossimi giorni. La più delle decine che hanno già affrontato la questione in scontri ufficiali con le commissioni di fattoria. L'intento è quello di Firenze ha preparato una larga rete di rappresaglie per chi firmerà accordi separati, dallo sciopero di mantenersi unito il blocco degli agari su posizioni di intransigenza.

Tali rappresaglie - che vietano la citazione pubblica degli accordi raggiunti e frenano moltissimi proprietari dal concludere - si estendono alle forze politiche cattoliche, timorose di una rottura che avrebbe un risvolto negativo per la DC in primo luogo sul piano elettorale, e poi in generale, sulle prospettive politiche. Avviene così che in provincia di Firenze, la partecipazione della CISI

alla lotta mezzadria è più o meno effettiva a seconda dell'orientamento dei dirigenti locali, mentre «in alto» si mantiene la massima cautela. Nei gruppi consiliari democristiani vi è stata una presa di posizione favorevole alla lotta mezzadria e, più in generale, la richiesta di mutamenti strutturali nelle campagne (Montone, Barberino, Sesto, Empoli, Comuni del Chianti), ma gli organi di stampa - compresi quelli della cosiddetta «sinistra» - non hanno mantenuto il più ostinato silenzio su questi orientamenti, oppure li hanno relegati nelle pagine locali.

Il blocco delle forze conservatrici, artocitate attorno al superato contratto di mezzadria, resiste ancora, dunque, alla grande spinta unitaria delle masse contadine, ma appare fortemente indebolito. Le prossime settimane di lotta sono

Vivissima eco dello sciopero generale

Il popolo di Palermo deciso ad ottenere nuovi posti di lavoro e più giusti salari

Una riunione di tutti i parlamentari siciliani promossa da Li Causi - Domani a Roma la delegazione dei sindacati palermitani - Vergogna-campagna antioperaia dei giornali borghesi dell'isola

(Dalla nostra redazione)

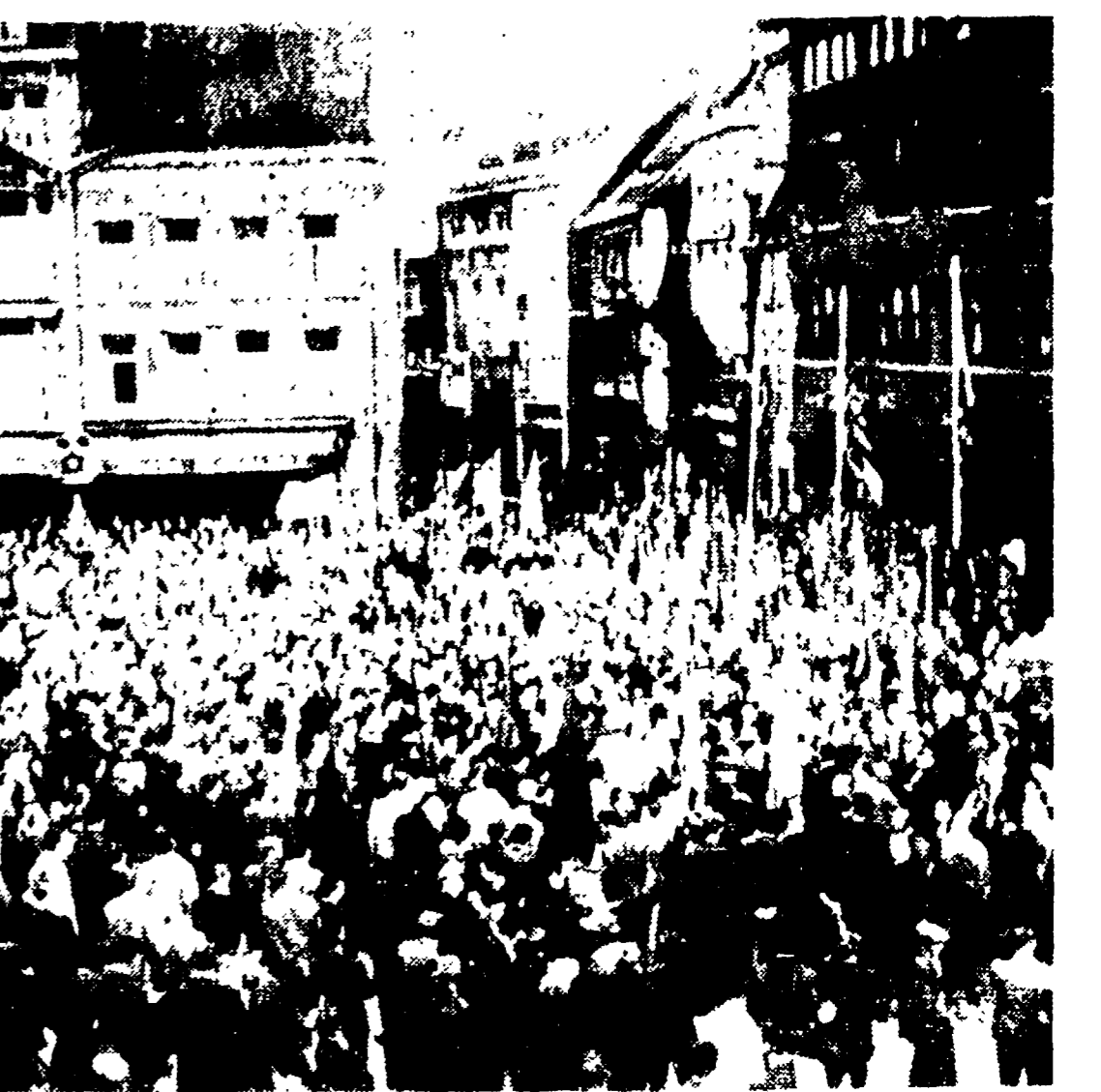
PALERMO, 28. - Ancora vivissima permea l'eco della grande giornata di lotta unitaria messa in atto ieri dai lavoratori palermitani per reclamare più alti salari e immediate, organiche provvedimenti dello Stato e della Regione in difesa dell'economia cittadina. Si avverte che tutti il grande significato della sciopero generale di ieri, uno dei più grandi e clamorosi della fine della guerra ad oggi. Un sciopero che trova la sua ragione di essere nello stato di necessità, meglio di esasperazione, nel quale si trova gran parte della cittadinanza Siciliana. Le liste di collegamento risultano iscritti oltre 30 mila disoccupati, cifra che non comprende né i giovani in cerca di prima occupazione - che ieri sono stati tra i più vivaci e combattivi protagonisti dello sciopero - né le decine di migliaia di sottoccupati.

Alla manifestazione di ieri, come è noto, ha partecipato poco parte della intera città. Tutte le categorie economiche, infatti, hanno solidarizzato in un momento di grande impegno. Invece i negozi chiusi, gli spettacoli cinematografici e teatrali soppressi, la vita della città apparsa completamente paralizzata. Stamane, un primo consuntivo dello sciopero è stato fatto dalla CGIL che ha emesso una risoluzione nella quale viene salutato il grande slancio unitario che ha animato i lavoratori di Palermo.

Nello stesso comunicato vengono ribaditi i motivi fondamentali della lotta operaria: motivi che sono riassumibili nella recente richiesta di misure per la salvataggio dello sviluppo della industria metalmeccanica, garantendo la chiusura del Cantiere Navale (dal quale sono stati licenziati recentemente circa tremila operai) cioè la metà degli effettivi; realizzazione della fusione dell'IPOMSSA, della Aerocentri

di ieri, come è noto, ha partecipato poco parte della intera città.

In Belgio i minatori italiani restano senza lavoro



HASSLET (Belgio) - Nuove manifestazioni di minatori, tra i quali un gran numero di italiani, si sono svolte nella regione carbonifera in seguito alla annunciata chiusura di altri pozzi. Nella foto: la piazza di Hasslet smentita durante la manifestazione di ieri contro la politica economica del governo di Bruxelles.

L'odissea in Francia di due nostri emigrati

Il padrone non rispetta il contratto - Sbarcati come miserabili dal Consolato di Parigi

(Dalla nostra corrispondente)

FOGGIA, 28. - Sono andati a Lucca perché due emigranti torinesi della Francia volevano parlare con l'uno della città».

«Voi sapere - mi hanno chiesto - come eravamo all'estero, come lavoriamo, come siamo pagati? Prima di tornare in Italia oltre 500 nostri compagni ci hanno detto: da oggi tutti come parliamo, ci mancano solo le catene».

«I due lavoratori invernali erano partiti per la Francia il 7 giugno, con un regolare contratto di lavoro a cottimo in qualità di carriolanti formici presso una delle più importanti imprese lattiere, la Società Confezionaria dei Briquetiers du Nord, di Lille».

All'arrivo cominciarono le sorprese. Il padrone, con toni di proprietario di schiavi affermo che per lui i contratti di lavoro non significavano niente, perché se volevano il lavoro c'era, ma con paga a giornata».

«Sarebbe stato assurdo accettare - mi ha detto Giuseppe Altieri, uno dei due lavoratori - anche perché oltre 600 franchi del 1900 di salario se lo prendeva il padrone per un giorno di questa scelta e un materasso sporco in un casermetto privo di intonaco e pavimento».

Il contratto di lavoro del Ministero del Lavoro firmato dagli operai e dalla Società prevedeva un salario a cottimo in ragione di 250 franchi al giorno, naturalmente per l'intera giornata di lavoro e per la stoffa di 100 metri di filo da cucire per un materasso sporco in un casermetto privo di intonaco e pavimento».

La Cassa del Mezzogiorno e Punta Raisi

Il dottor Pescatore, presidente della Cassa del Mezzogiorno, ha parlato di un problema di lavoro per i disoccupati della provincia di Chieti e di una iniziativa di lavoro per i disoccupati di Punta Raisi.

«L'on. Pescatore, pose, anche che la Cassa dopo aver adoperato tutti i mezzi a disposizione per trovare lavoro ai disoccupati della provincia di Chieti, ha deciso di avviare un programma di lavoro per i disoccupati di Punta Raisi».

Per iniziativa della F.I.O.M.

Domani in lotta i cantieri navali per un nuovo indirizzo produttivo

I lavoratori vogliono che venga assicurata una attività stabile

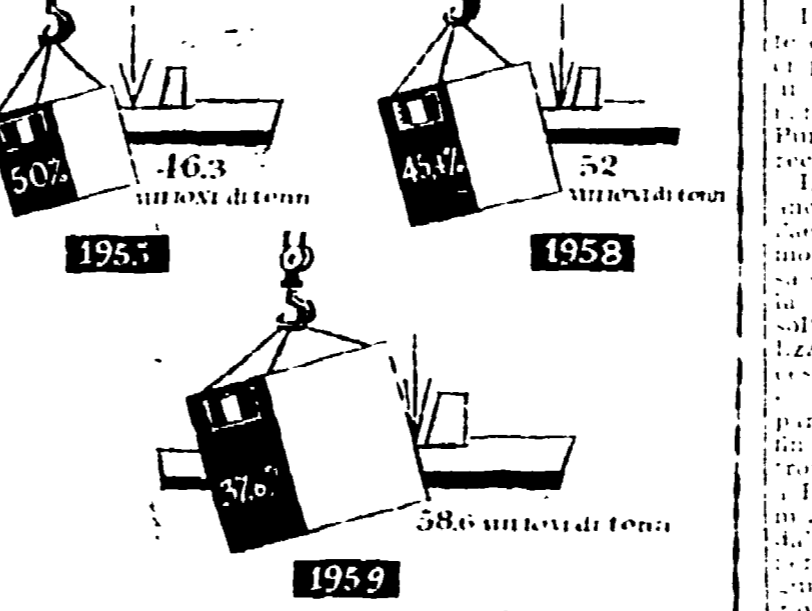
Domani, nei cantieri navali, si svolgerà una giornata di lotta, promossa dalla F.I.O.M. nel corso della quale verranno effettuate astensioni dal lavoro e, nel pomeriggio, dimostrazioni di forza. Al centro di questa manifestazione sono alcuni importanti obiettivi rivendicativi nel campo del miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro che si pongono come la necessaria premessa per determinare un nuovo indirizzo produttivo che assicuri un modo permanente la occupazione per tutti sulla base di uno stabile e continuativo lavoro all'industria cantieristica.

Per far questo è però necessaria una nuova politica degli organi pubblici responsabili che punti decisamente da un lato al potenziamento quantitativo e qualitativo delle flotte pubbliche (FINMARE) ed altri enti, e contemporaneamente all'adozione di nuovi indirizzi verso la flotta privata che costituisca la sua attività operativa, nazionale di espansione dei traffici e ne assicurino realmente il rinnovamento dall'alto lato ad un programma organico di investimenti nel settore cantieristico, che ne aumenti il massimo l'efficienza tecnica ed economica nel quadro di una integrazione effettiva del settore cantieristico pubblico nell'ambito di tutta l'industria di Stato.

Attualmente, infatti, in netto contrasto con la accentratrice produttiva in tutti i principali settori industriali, nel settore dei cantieri navali continua ad essere una grave depressione. Diminuisce il volume del tonnellaggio varato, e, cosa ancora più preoccupante, si vengono riducendo i carichi di commesse acquisite.

Quinto giorno di sciopero alla Savigliano

TORINO, 28. - A Torino si è svolto il quinto giorno consecutivo di sciopero dei lavoratori del settore. La manifestazione si è svolta in silenzio e in transigenza.

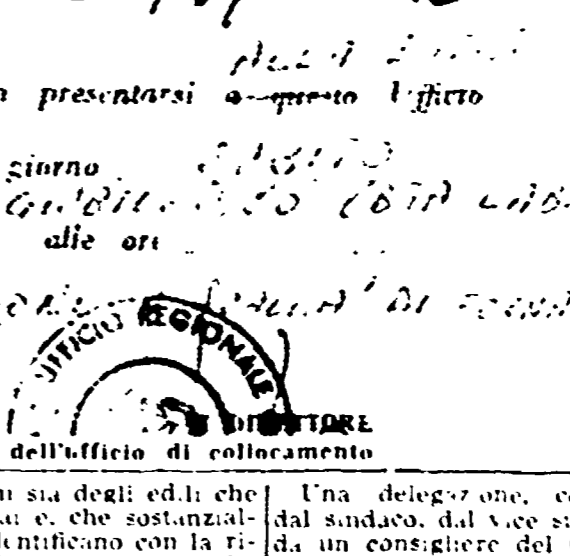


Dal 1953 al 1959 il volume delle merci imbarcate o sbarcate nei nostri porti (solo traffico internazionale) è passato da 16,3 milioni di tonnellate a 58,6 milioni. Nel 1959 il volume di merci imbarcate è aumentato del 5,5 per cento, quello sbarcato del 37,8 per cento.

Alle 9,30 comizio del segretario della C.d.L. in piazza del Colosseo

Domani a Roma gli edili in sciopero per 24 ore

Domani, giovedì, gli edili di tutti i cantieri di Roma e della provincia a effettuare un comizio di sciopero parte del giorno di martedì 29 giugno, alle 9,30, in piazza del Colosseo, dove parlerà il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Teodoro Morganti. L'attività di preparazione dello sciopero è stata ed è intensa. Questa mattina, a Tiburtino III, presso la sede della F.I.L.E.A., si è svolta l'assemblea generale degli edili residenti nella borgata, interverrà il segretario nazionale della F.I.L.E.A., Anselmo Formi Migliorini, che sono già stati diffusi nei cantieri e nelle zone di residenza degli edili. In questi termini, la F.I.L.E.A. riunisce in evidenza sia la intransigenza dei costituttori, sia la provocazione messa in atto con la servitù degli industriali formicari. La F.I.L.E.A. provinciale è volentieri, ricorda anche i ricatti.



Una delegazione, composta dal sindaco, dal vice sindaco e da un consigliere del Comune di Montebelluna si è recata martedì mattina in Prefettura per